

Buongiorno Miss Flower, la ringrazio per le belle parole che ha scritto nell'e-mail e ovviamente la mia risposta è un sì, sono completamente disponibile ad aiutarla nella stesura del progetto di educazione civica.

Partirei sicuramente nello strutturare un progetto che metta in evidenza come noi realizziamo in classe il diritto alla parola, anche nelle piccole cose come l'importanza dell'alzare la mano quando si vuole parlare e la disponibilità e l'impegno di tutti i componenti della classe ad ascoltare e a rispettare il proprio turno nell'esprimere il proprio pensiero, affinché quello che venga detto possa essere capito e analizzato nel profondo da tutti, senza accavallamento di voci o censure per paura di essere giudicati.

Per i più piccoli (classi 1^a e 2^a) potremmo iniziare con la raccolta di poesie, racconti che analizzano tale tema (come la poesia "Tanti Diritti" di R. Piumini, "Filastrocca Dei Diritti Dei Bambini" di G. Bordi) e riflettere insieme sul significato contestualizzandolo nella nostra realtà e formalizzando ciò che viene detto attraverso i disegni dei più piccoli.

Partirei quindi dal concreto, da un'osservazione focalizzata sull'oggetto dell'analisi, da quello che gli alunni hanno, ovvero il loro contesto classe per poi ragionare anche sul contesto scuola, e analizzare successivamente come viene realizzato tale diritto anche in ambienti informali e non formali.

Per le classi dalla 3^a elementare in su, potremmo chiedere anche al giornale locale di venire in classe per raccontarci come realizzano quotidianamente quello che è l'articolo 21 della Costituzione italiana, portando esempi concreti, anche di lotte avvenute nel passato, interviste documentabili, e discutere di Stati dove questo diritto è negato.

Realizzando uno strumento per la raccolta dei dati, potremmo confrontare anche quanti Stati nel mondo riconoscono tale diritto nella propria costituzione e quanti no.

Dopo un'analisi dei dati quantitativa potremmo spostarci su un'analisi qualitativa di quanto appreso, cercando di capire il fenomeno in profondità, ovvero perché determinati Stati non permettono di esercitare tale diritto (forse perché è in atto una dittatura). Quindi descrivere il fenomeno senza ridurlo ma considerarlo nel loro contesto e dinamismo (pensiamo al fascismo in Italia, noi a scuola abbiamo anche realizzato delle attività a Gennaio per il giorno della memoria).

Riflettere quindi sul perché è scritta all'interno della Dichiarazione universale dei diritti umani, e dovrebbe essere un diritto inalienabile.

Capire insieme ai bambini come esercitano il diritto alla parola e cosa occorre per garantire a tutti tale diritto, e perché viene definito un diritto.

Facendo riferimento alla filosofia fenomenologica di Husserl, così è contenta anche la preside, potremmo proporre un'idea di soggetto attivo che per esaminare i fenomeni deve riflettere su di sé, decostruire e divenire consapevole delle strutture conoscitive che lo abitano.

A fine anno, a conclusione del progetto, sarebbe bello poter realizzare un articolo di giornale (scritto dai bambini di 4^a e 5^a elementare) dove formalizzano in modo concreto quello che hanno appreso in questo percorso.

Potremmo accompagnare l'articolo con una poesia finale (da far realizzare alla classe 3^a) e delle rappresentazioni grafiche, disegni, collage di foto (per le classi di 1^a e 2^a).

Ecco una bozza iniziale di quello che potrebbe essere il progetto di ed. civica, ovviamente va affinato meglio, ma sarebbe bello condurlo attraverso un disegno integrato, come affermano Clark e Creswell (due esperti di ricerca metodologica, ricordi del corso di Metodologia Miss Flower...) che permette di far interagire approcci quali-quantitativi fin dall'inizio così da poter analizzare il focus e le nostre azioni da tutti i punti di vista e coglierne il senso nel profondo.

Cara Miss Flower, non sarà facile chiedere ai nostri colleghi di mettersi in gioco e partecipare in modo attivo (già immagino la nostra collega di matematica che dirà di non aver ore disponibili da dedicare al progetto, perché non riguarda matematica, quando potremmo realizzare anche degli studi statistici su quello che raccogliamo, ah la mia mente corre troppo, ma come si dice: "la speranza è l'ultima a morire", e per me tale affermazione è proprio un mantra di vita).

Ora ti lascio al tuo weekend, rifletti su quanto scritto, lunedì a scuola ne parliamo, ovviamente durante l'intervallo mentre i bambini si scatenano in giardino tra tornei di calcio e intrugli magici che fanno con la terra....ah poveri commessi!